

SOTTO INCHIESTA

La vicenda è simile a quella di altri gruppi americani come Amazon, Starbucks e McDonald's. Il sospetto è che ci siano aiuti di Stato. Il commissario Vestager: «I Paesi non devono dare indebiti vantaggi alle aziende»

La nipponica Ihi Corp. interessata ad Astaldi

Il futuro di Astaldi potrebbe essere all'interno del gruppo giapponese Ihi Corporation. Dall'azienda nipponica hanno confermato di avere un «forte interesse» per il general contractor romano in crisi. Astaldi guarda con maggiore ottimismo al salvataggio. L'azienda interessa anche al campione italiano delle infrastrutture Salini Impregilo e ha appena ottenuto il via libera del tribunale di Roma al prestito ponte da 75 milioni di Fortress che servirà a tenere aperti i cantieri fino al 14 febbraio.

La Banca centrale russa lascia il dollaro

Finalmente arrivano i numeri - quelli ufficiali - e sono impietosi. Mosca, dopo la batosta della primavera scorsa causata dall'ultimo giro di sanzioni americane (crack in borsa, rublo a picco), ha accelerato nel suo programma di "dedollarizzazione" dell'economia, così da ridurre al minimo ulteriori contraccolpi a causa del

braccio di ferro con Washington. E dunque: la Banca Centrale ha tagliato dai suoi depositi ben 101 miliardi di dollari, spostando 44 miliardi ciascuno verso l'euro e lo yuan. I dati relativi al secondo trimestre sono stati pubblicati ieri. Quel che emerge, oltre all'arrivederci al biglietto verde, è l'abbraccio sempre più stretto con la

Cina. La valuta cinese ora rappresenta infatti ben il 15% delle riserve totali russe, dieci volte la media delle banche centrali globali. Mosca diventa poi il detentore di un quarto delle riserve mondiali in yuan - stando ai dati del Fondo monetario internazionale pubblicati dalla Bloomberg.

Indagine europea sui Paesi Bassi per le tasse scontate alla Nike

GIOVANNI MARIA DEL RE
Bruxelles

Dopo Apple, Microsoft, Amazon, Starbucks, McDonald's un altro colosso made in Usa finisce nel mirino dell'Antitrust europeo per sospetti «sconti» fiscali ingiustificati: Nike, il gigante degli accessori sportivi. E ancora una volta in gioco sono le famose "decisioni fiscali" al centro degli scandali degli ultimi anni, che per lo più vedono in primo piano sempre gli stessi Paesi membri dell'Ue: Irlanda, Lussemburgo, Olanda; guarda caso i più «generosi» con le multinazionali. E proprio i Paesi Bassi sono ora chiamati in causa dalla Commissione Europea per Nike. «Gli Stati membri - ha avvertito il commissario alla Concorrenza, Margrethe Vestager - non dovrebbero consentire alle società di creare complesse strutture per ridurre indebitamente i loro profitti tassabili e concedere loro ingiusti vantaggi verso la concorrenza. La Commissione indagherà attentamente il trattamento fiscale di Nike nei Paesi Bassi per valutare se sia in linea con le regole Ue sugli aiuti di Stato». L'indagine dell'autorità guidata da Vestager riguarda due società del gruppo Nike basate in Olanda: Nike European Operations Netherlands BV e

Converse Netherlands BV. Entrambe, ricorda una nota della Commissione europea, «sviluppano, commercializzano e registrano le vendite di prodotti Nike e Converse in Europa, Medio Oriente e Africa» (Emea). Al solito, il sospetto «trucco» usato da Nike è l'acquisizione di royalty per

l'uso di proprietà intellettuale da parte di queste due società da altre controllate del gruppo, i cui costi vengono detratti dai profitti. Tali royalty, spiega ancora la Commissione, sono acquistate «da due entità del gruppo Nike che al momento sono entità olandesi "trasparenti" e cioè

non tassabili nei Paesi Bassi». E la casamadre di Nike, con sede a Beaverton (Oregon, Usa), è fuori dalla giurisdizione di Bruxelles. Tra il 2006 e il 2015 il fisco olandese ha validato il metodo di calcolo delle royalties ai fini fiscali. Un calcolo che fa sì, lamenta l'Antitrust Ue, che

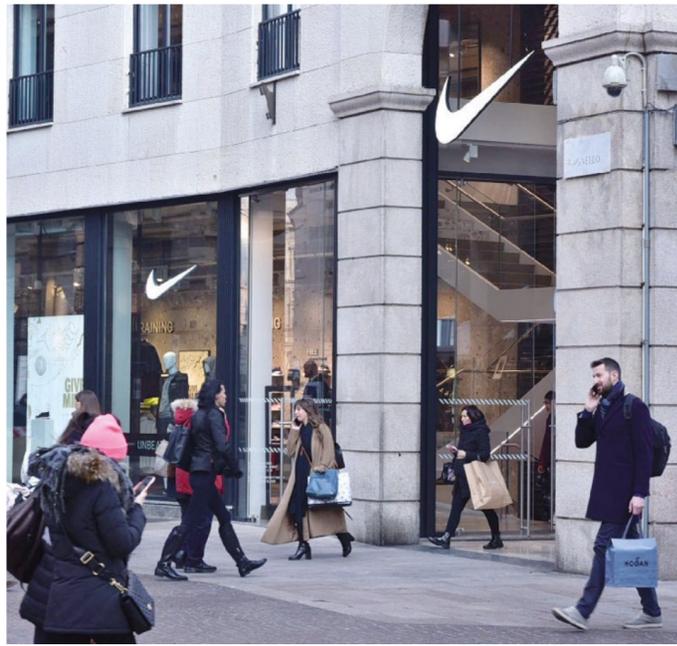
«Nike European Operations Netherlands BV e Converse Netherlands BV siano tassate solo su un limitato margine operativo sulle vendite». Il sospetto di Bruxelles è che «i pagamenti per le royalty autorizzati dalle decisioni fiscali possano non riflettere la realtà economica», essendo

molto più elevati dei prezzi di mercato. C'è di più: un'analisi preliminare della Commissione ha rivelato che le due società «hanno oltre 1.000 dipendenti e sono coinvolte nello sviluppo, nella gestione e nello sfruttamento della proprietà intellettuale. Ad esempio Nike European Operation Netherlands BV pubblicizza attivamente e promuove prodotti Nike nella regione Emea, e sostiene i propri costi per le attività di market e vendita associate». Al contrario, «le entità che ricevono i pagamenti di royalty non hanno alcun dipendente e non svolgono alcuna attività economica». Semplice scatolette vuote non tassabili, insomma, è il sospetto della Commissione, in cui trasferire buona parte dei profitti realizzati dal gruppo Nike in Europa. Il governo olandese ha promesso piena cooperazione con Bruxelles, sottolineando che «la Commissione non ha già emesso un verdetto, ha solo dubbi se vi sia stato aiuto di Stato». Se Bruxelles confermerà il sospetto, Nike sarà chiamata a restituire all'Olanda ingenti somme di tasse non pagate. Donald Trump non sarà contento.

EMISSIONI

Fca chiude il caso pagando 800 milioni

Fiat Chrysler Automobiles ha risolto consensualmente i contenziosi sul caso delle emissioni diesel in Usa con un costo complessivo stimato di 800 milioni di dollari. L'azienda ribadisce la sua posizione secondo cui «non ha adottato qualsivoglia disegno deliberatamente diretto ad installare impianti di manipolazione per aggirare i test sulle emissioni». Nel dettaglio gli accordi con le autorità federali e statali - tra cui il Dipartimento della Giustizia e lo Stato della California - sulle pretese civili, ambientali, e relative alla tutela dei consumatori prevedono un pagamento di circa 400 milioni di dollari per chiudere i contenziosi. Fca ha anche raggiunto una intesa in una class action promossa per conto di privati consumatori, con un costo stimato di altri circa 400 milioni. Una cifra, nota l'azienda, in linea con l'accantonamento effettuato nel 2018.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VIA L'ASSOCIAZIONE

Filiera Italia, l'agroalimentare ha una sola voce

Alleanza fra agricoltura e industria alimentare. Assieme puntano a 47 miliardi di euro di export nel 2020

EUGENIO FATIGANTE

Il cantiere era aperto da maggio, ma prende ora il via "Filiera Italia", nuova associazione d'impresie nel settore agroalimentare. Con una peculiarità: vuol essere un'alleanza che rappresenta «l'eccellenza della produzione italiana», unendo il mondo dell'agricoltura (ha l'appoggio anche di Coldiretti) e quello dell'industria alimentare, anche attraverso contratti di filiera capaci di dare più garanzie a tutti. Sono già oltre 50 i marchi che hanno aderito (fra gli altri Inalca/Cremonini, Ferrero, Maccarese, Olitalia, Rummo, Loacker, Mutti, Urbani tartufi) e altri si apprestano a farlo (si parla anche di Granarolo). «Senza nessuna pretesa di

sostituirci ai singoli, l'associazione vuol tutelare e promuovere la distintività del cibo, del sistema agroalimentare e della trasformazione di chi ha a cuore l'Italia - ha detto in un incontro stampa Luigi Scordamaglia, presidente (ma anche ad Inalca) - Un settore che si identifica in modo crescente come un modello unico e integrato, ogni decisione in Filiera Italia sarà presa in modo unanime». L'obiettivo è di unire le forze per contare di più, anche come lobby in Europa. Rafforzando così la voce di un comparto che, anche negli anni della generale crisi economica, è cresciuto. Anche se non ce la farà a raggiungere, ma solo a sfiorare l'obiettivo - che si era posto - di raggiungere i 50 miliardi di eu-

Presentata la nuova associazione. Il presidente Scordamaglia: il settore si identifica sempre più come un modello unico e integrato, ogni decisione sarà presa all'unanimità

ro di export nel 2020: secondo Scordamaglia, si arriverà a 46-47 miliardi. Anche nel 2018, tuttavia, la crescita delle esportazioni è proseguita: il mese di ottobre 2018 ha messo a segno un +9,8% rispetto allo stesso mese del 2017, riportando la tendenza progressiva dell'anno a +3,4%. La filiera nazionale ha raggiunto un peso prossimo ai 200 miliardi di fatturato (140 miliardi da im-

putare all'industria alimentare e 55 al primario), dà lavoro a un milione 385mila addetti e copre ormai oltre l'11% del Pil nazionale. L'export 2018 è sì salito «meno della metà del 2017 - ha spiegato Scordamaglia -, ma si tratta pur sempre di un dato positivo visto il contesto: i mercati esteri hanno importato meno e l'Italia ha fatto comunque meglio di Francia e Germania». La nota dolente, invece, arriva dal mercato interno: le vendite interne continuano ad arrancare, con un +0,8% in valore e un -0,5% in volume nei primi 10 mesi. Per questo, tra gli obiettivi c'è «l'impegno a neutralizzare l'aumento dell'Iva», oltre al varo di un piano nazionale per contrastare l'italian sounding, il richiamo ingannevole all'

italianità per prodotti stranieri. Un fenomeno che causa danni enormi alla filiera: già 8-10 anni era stimato sui 60 miliardi e incideva per il 50% circa sul livello di fatturato del settore, pari a 120-124 miliardi. Una battuta, infine, Scordamaglia l'ha riservata al reddito di cittadinanza voluto da M5s e Lega. Per lui «sarebbe contro natura mettere limiti geografici per le proposte di occupazione: se la misura deve creare un reale ponte tra domanda e offerta di lavoro, è naturale che il lavoratore si debba trasferire laddove ci sono offerte. In Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto avremo problemi a trovare personale. L'industria alimentare avrà bisogno di 45mila persone in più in 5 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercati

La Borsa di Milano ieri regina d'Europa

Piazza Affari ha chiuso in testa alle altre borse europee (Ftse Mib +0,63%), piuttosto disorientate, tra scambi in calo a 1,7 miliardi di euro di controvalore. Il listino dei titoli principali, spaccato in due per gran parte della seduta, ha visto prevalere il segno positivo nel finale, con Juventus (+4,59%) in evidenza, seguita da Terna (+2,25%), Cnh (+1,84%) ed Enel (+1,67%), mentre A2a (-3,41%) ha segnato il passo. Lo spread in lieve rialzo a 263 punti base non ha impedito gli acquisti sui bancari Unicredit (+1,21%) e Intesa (+0,72%), mentre la multa negli Usa per le emissioni dei motori diesel non ha fermato Fca (+0,79%).



LE BORSE	
MILANO	0,634 ▲
LONDRA	0,525 ▲
FRANCOFORTE	0,260 ▲
PARIGI	-0,165 ▼
TOKIO	-1,289 ▼
ZURIGO	1,310 ▲
HONG KONG	0,223 ▲
NEW YORK	-0,334 ▼

TASSI	
Tasso di rifer.	0,0500%

EURIBOR-LIBOR		
PERIODO	RIBOR	LIBOR
1 Mese	-0,364	2,5142
3 Mesi	-0,308	2,7969
6 Mesi	-0,236	2,8604
12 mesi	-0,118	3,0190

Fonte dati Radiocor

Firenze Fiera S.p.A. sta ricercando

nell'ottica di un potenziamento degli organici, la figura professionale di un/una

Fair Specialist delle Fiere Dirette

Il candidato/a verrà inserito, con contratto a tempo indeterminato, all'interno del settore commerciale delle fiere dirette con qualifica di I° livello del CCNL COMMERCIO.

Requisiti

Il candidato/a ideale è in possesso dei seguenti requisiti:
a) titolo di studio: laurea/diploma;
b) ottima conoscenza della lingua inglese;
c) capacità di relazionarsi con clienti, anche stranieri, e fornitori;
d) conoscenza delle strutture fieristico - congressuali e loro processi organizzativi relativamente allo svolgimento di eventi fieristici;
e) capacità di lavorare in team;
f) conoscenza pacchetto Office.

Costituisce titolo preferenziale avere svolto precedenti esperienze lavorative nell'ambito fieristico, in particolare lifestyle, ed esperienze lavorative all'estero.

Sede di lavoro: Firenze. E' richiesta la disponibilità ad orari di lavoro flessibili. L'avviso di selezione, nella sua versione integrale, è pubblicato sul sito istituzionale della società www.firenzefiera.it, nella sezione "Lavora con noi".

I candidati in linea con i requisiti richiesti, possono inviare la propria candidatura al seguente indirizzo mail entro e non oltre le ore 12 del 18 gennaio 2019: firenzefiera@pec.firenzefiera.it indicando il riferimento Fair Specialist

Firenze Fiera S.p.A. sta ricercando

nell'ottica di un potenziamento degli organici, la figura professionale di un/una

Impiegato commerciale congressi

Il candidato/a verrà inserito, con contratto a tempo indeterminato, all'interno del settore commerciale delle fiere dirette con qualifica di III° livello del CCNL COMMERCIO.

Requisiti

Il candidato/a ideale è in possesso dei seguenti requisiti:
a) titolo di studio: laurea/diploma;
b) ottima conoscenza della lingua inglese;
c) capacità di relazionarsi con clienti, anche stranieri, e fornitori;
d) conoscenza delle strutture fieristico - congressuali e loro processi organizzativi relativamente allo svolgimento di eventi congressuali;
e) capacità di lavorare in team;
f) conoscenza pacchetto Office.

Costituisce titolo preferenziale avere svolto precedenti esperienze lavorative nell'ambito congressuale, ed esperienze lavorative all'estero. Sede di lavoro: Firenze. E' richiesta la disponibilità ad orari di lavoro flessibili.

L'avviso di selezione, nella sua versione integrale, è pubblicato sul sito istituzionale della società www.firenzefiera.it, nella sezione "Lavora con noi".

I candidati in linea con i requisiti richiesti, possono inviare la propria candidatura al seguente indirizzo mail entro e non oltre le ore 12 del 18 gennaio 2019: firenzefiera@pec.firenzefiera.it indicando il riferimento Commerciale Congressi

Società Vicentina Trasporti a r.l.

ESTRATTO AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
Società Vicentina Trasporti S.r.l. viale Milano n. 78 - 36100 VICENZA. Tel. +39044422311 - Fax +39044427422 - indirizzo internet www.vit.it. Oggetto dell'appalto: Servizio di messaggeria e soccorso in linea autobus ed operazioni accessorie (pompone, pulizia, manutenzione, ecc.). Importo stimato a base d'asta: € 3.818.000,00 compresi oneri di sicurezza (pari a € 18.000,00) IVA esclusa. CIG 76130054B. Data di Aggiudicazione: 21/12/2018. Numero Offerta Ricevuta: 02. Data Aggiudicazione: LA LUCENTE SPA - Modugno (BA) C.I. 0225270721 - Importo di aggiudicazione: € 3.836.000,00. Selezione degli operatori di sicurezza non soggetti a ribasso IVA esclusa. Atti di gara disponibili sul sito www.vit.it

PROVINCIA DI VERONA

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

La Provincia di Verona, Via Francesco, 10, 37122 Verona, tel. 0459280874, fax 0459280538, indice una gara con procedura aperta per affidare i servizi tecnici di progettazione esecutiva integrata, coordinamento della sicurezza e direzione lavori nell'ambito dei lavori di ripristino e adeguamento strutturale del ponte Delsini sul fiume Adige in Comune di Ronco all'Adige. C.U.P.: D97H17001580003 CIG: 7743567144. Valore dell'appalto: euro 302.481.72, IVA e contributi esclusi. Durata: 4 anni. Opzioni: no. Procedura ristretta sopra soglia comunitaria. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Documentazione di gara disponibile sul profilo di committente e su piattaforma Sintel http://www.arca.regione.lombardia.it/spot/ARCA/Al. Termine ricezione domande di partecipazione: 1 febbraio 2019 ore 17.00. Selezione degli operatori economici da invitare mediante sorteggio pubblico: 7 febbraio 2019 ore 12.00 presso la sede della Provincia di Verona. Data di apertura del presente avviso alla GIUE: 19/12/2018.

Il dirigente - Ing. Carlo Poli